

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Azzurro	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.30	L. 4.50
in domicilio	" 20	" 10.50	" 6.00
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.00

Per l'estero le spese di posta in più.
Pagamenti anticipati si contengono per trimestre.

Per abbonamenti al giornale:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 2

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testina.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto di nulla degli articoli anonimi (esclusi) e se le lettere non affrancate.

manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISRACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 7. — Un passo del Messaggio relativo alla Spagna dice:

« I dissensi interni della Spagna richiedono la nostra simpatia, e possono essere accettati come una causa del ritardo nelle trattative di cui attendiamo un pronto scioglimento. »

DIARIO POLITICO

Oggi siamo perfettamente a digiuno di novità politiche di qualche importanza.

Le notizie relative ai movimenti delle truppe spagnuole hanno un semplice carattere preparatorio, e converrà forse attendere qualche giorno prima che una lotta seria sia nuovamente impegnata nella Navarra.

Però se stiamo al linguaggio degli stessi giornali di Madrid il carlismo è ben lungi dal trovarsi agli estremi come una stampa compiacente ha voluto lasciar credere sin qui.

L'Imparcial è costretto a confessare che le bande crescono molto nella provincia di Orense: esse fanno frequenti apparizioni in differenti punti; nè le autorità locali sono ancora riuscite a sterminarle.

La diplomazia è chiamata un'altra volta dal governo di Pietroburgo a pronunciarsi sui punti discussi nella Conferenza internazionale di Bruxelles.

Ecco il sunto della Circolare confidenziale in data del 26 ottobre, diramata in proposito dal gabinetto russo: « La Russia interpellata da diverse parti sull'andamento ulteriore ch'essa ha intenzione di seguire, risponde che la conferenza è stata, a rigor di termine, una inchiesta. »

I protocolli riproducono le opinioni

concordi o divergenti che vi furono manifestate. Il protocollo finale ha riservato l'esame dei Governi: in conseguenza appartiene ai Governi che hanno ricevuto i protocolli di esaminare le soluzioni da darsi alle diverse questioni che vi furono sollevate.

Pietroburgo sembra la città meglio adattata per ricevere tutte le conclusioni, osservazioni e proposte che potranno essere fatte.

In allora la Russia vedrà s'egli è opportuno di registrare in un atto, destinato allo scambio delle dichiarazioni, i punti sui quali l'accordo è definitivo, o s'egli è necessario di presentare un nuovo progetto, o finalmente se converrà proporre una nuova riunione di delegati per istendere l'atto definitivo.

I Governi sono pregati d'inviare il più presto possibile a Pietroburgo le loro osservazioni, le loro proposte o le loro conclusioni. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 dicembre.

La presentazione delle misure di pubblica sicurezza giunse in buon punto a mettere la Camera sul terreno pratico delle discussioni fruttuose. Non sono state finora che lotte accademiche a beneficio della sola retorica, la quale sul terreno della convalidazione dei poteri non s'è certo risparmiata. Ora entreremo finalmente nel vivo della vita positiva, e i partiti avranno un campo sul quale spiegarsi, rivelarsi e farsi valere per quel che sono.

Ma intanto vi sono dei giornali che parlano di screzii fra la maggioranza e il governo. Quella prima, dicono, farebbe delle eccezioni e vorrebbe restringere la questione dei provvedimenti al solo caso pratico della Sicilia. Il vero è precisamente il contrario: la maggioranza è fermamente convinta, che la Sicilia,

restia ad ogni misura che possa toccarla singolarmente, accetterà e subirà volentieri un provvedimento generale per quanto grave possa tornarle in sulle prime. Gli stessi deputati siciliani, che non sono precisamente pasta frolla sul dessert ministeriale, si trovano oggimai sconcertati, e se vorranno farsi vivi dovranno prendere la cosa nelle sue generalità, e parlare in nome non della Sicilia, ma dell'Italia intera. Questa, naturalmente, potrà rispondere, che non avendo nè mafie nè camorre, la cosa, al momento, non la turba, e che è anzi pronta a farle buon viso come ad un utile preservativo.

Ieri al Quirinale s'è tenuto il solito Consiglio di ministri pel disbrigo degli affari correnti. Nulla che toccasse l'alta politica.

I vostri lettori avranno certo posto mente al disappacco che per bocca della Tagespresse parlava della questione rumena. La verità e la giustizia si fanno strada, e io sono ben lieto d'avere sempre avuta fiducia e d'avere aiutato il trionfo nelle nostre colonne.

Oggimai quella dei trattati commerciali colla Rumania è questione risolta, e non andrà guari, se mi dicono il vero, che ne intenderete parlare anche in ordine al governo italiano. L'Opinione pubblica su questo punto, s'è ormai chiarita: il solo Diritto rimane ora sulla breccia difensore della Porta, cioè della schiavitù nazionale e del privilegio mercantile.

E dire che il Diritto si intitola Organo della democrazia italiana!... I. F.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Questa mattina alle 11 si sono riunite varie sotto-commissioni, e quindi si è pure riunita la Commissione generale del Bilancio per la lettura di varie relazioni, che saranno presentate oggi stesso alla Camera.

sperazione. Ella infatti non sapeva nulla, quantunque, alla lontana, immaginasse di che si trattava.

Dopo un lungo schermirsi finalmente la Maria, con parole interrotte dai singhiozzi, raccontò alla madre quanto aveva inteso poco prima dal parroco.

— Quel benedetto prete, esclamò la Teresa, non poteva discorrer d'altro! E cercò di acquietare, coi modi più dolci ed affettuosi, la figlia, mettendole nel cuore un po' di speranza. In altra occasione avrebbe saputo anche rimproverarla per l'affetto, che, ad ogni costo, voleva nutrire per Carlo, ma, in quel momento, non le diede il cuore di amareggiarla maggiormente coi rimproveri. Quando la vide un po' quieta le disse di rientrare in casa; ma la Maria si oppose e volle rimanere solletta in giardino.

— Per carità, le disse la madre allontanandosi, mettiti il cuore in pace e non pensarci tanto, che vedrai che alla fin fine rimarrà più contenta.

La giovinetta non rientrò in casa che sul far della sera e, in tutto quel frattempo, stette seduta sotto gli alberi a far mille pensieri e ad asciugarsi, ad ogni tanto, una lagrima, che le scorgeva giù per le guancie.

— Anche ieri sera si ebbe a deplorare un omicidio.

Un lavorante passava per la via del Pantheon, quando incontrò un suo compagno, contro il quale egli aveva rancori per ragioni d'amore, gli fu addosso, lo ferì gravemente di coltello, quindi si diede alla fuga.

Le guardie di P. S. arrivarono in tempo per arrestare il delinquente.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale della Consolazione, ove versa in gravissimo pericolo di vita. (Opinione)

— 8. — Il Tevere durante la notte scorsa è decresciuto fin guisa da non destare più alcun timore d'inondazione.

NAPOLI, 6. — Togliamo dal Pungolo: Nientemeno si sarebbe constatato che circa quattro mila quintali di zucchero siano usciti senza dazio dai magazzini di deposito della dogana. Lo che significa una perdita all'erario civico di oltre L. 30 mila!

La indelicatezza sarebbe durata nove mesi.

— 7. — Leggesi nel Piccolo:

Se è vera la notizia data l'altra sera dal Pungolo, che il Duca di Galiera abbia rifiutato di concludere il prestito di 2 milioni votato dal Consiglio, non sappiamo per verità come possa farsi fronte al servizio di cassa. Ieri era una ressa di creditori nelle scale del Municipio che aspettavano la venuta del Sindaco, nella speranza che, secondo messia, egli cangiassero in biglietti di Banca il piperno dell'edifizio di S. Giacomo.

Il Sindaco non andò al Municipio ed i creditori se ne ritornarono malinconici alle loro case. Ma può durarla così?

BOLOGNA, 8. — Il prof. Regaldi giovedì 10 del corrente mese alle ore una pom. nella scuola, n. 6, di questa Università, leggerà un discorso col titolo: Il Nilo.

PARMA, 7. — Il Presente narra:

Il treno proveniente da Piacenza alle

4 pom. di ieri si dovette fermare ad un kilometro circa dalla nostra stazione per guasti avvenuti alla macchina.

Da Parma fu immediatamente spedita una macchina di riserva, mediante la quale si poté proseguire il viaggio senza che avvenissero sinistri di sorta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Togliamo da una corrispondenza:

Il maresciallo presidente della Repubblica francese ha trasportato il giorno 4 definitivamente la sua dimora a Versailles.

Del Messaggio nessuno parla più. Ora è questione di sapere ciò che faranno, i centri o piuttosto il Centro destro, quello che vuole o almeno è censé di volere le leggi costituzionali.

Adotterà egli l'attitudine presa dal governo, oppure formulerà qualche proposta?

Dicono che per risparmiare più sicuramente ogni discussione che possa essere dannosa al commercio e alle industrie in fin d'anno si farà la proposta, certo da qualcuno della Dextera moderata, di incominciare le vacanze parlamentari del Natale il 15 o il 20 di dicembre.

— Un telegramma da Versailles fa cenno delle voci che correverano nei circoli politici di due combinazioni ministeriali, l'una col sig. De Broglie senza portafoglio e il sig. De Fortoul all'istruzione pubblica, l'altra col sig. De Broglie all'interno.

— Nei primi giorni di febbraio ci sarà il ricevimento di Alessandro Dumas all'Accademia francese.

SPAGNA, 3. — Il Times ha da Madrid, il seguente dispaccio, che conferma e spiega le notizie a noi pure recate dal telegrafo:

« Un battaglione della riserva nelle caserme di Santa Isabella di questa città

aver messo la testa a segno, allora sarò io il primo a dirgli: Carlo, l'ami tu davvero? Mi prometti di farla felice? Ebbene, mia figlia è tua, e sarà per me una consolazione, senza pari, che in tal maniera giungerò ad appagare il tuo desiderio e ad adempiere una promessa che ho fatto al povero Stefano.

— E quale? — disse la Maria, sollevando la testa, animata, a un tratto, dalle parole di suo padre.

— Lo saprai a suo tempo, le rispose questi; indi volto ad Ambrogio, che era stato silenzioso ad ascoltare:

— Che ne dici, Ambrogio? Ti pare giusto quant'ho detto?

— Voi, rispose Ambrogio, siete uno degli uomini più assennati, ch'io m'abbia mai conosciuto. Più di certuni, soggiunse, volendo alludere al parroco, che se la pretendono tanto, perchè sanno di latino.

— Zitto là! disse Tommaso. Non facciamo allusione ad alcuno e rispettiamo tutti, se vogliamo essere rispettati noi pure.

— Ma... e se non tornasse altro! uscì a dire, dopo un istante di silenzio, la Maria, coprendosi gli occhi col fazzoletto.

APPENDICE

20

AL VILLAGGIO

RACCONTO

di

Antonio prof. Zardo

X.

La notizia che Carlo era fuggito per andare alla guerra aveva destato, come vedemmo, una dolorosa sorpresa nella Maria, tanto che non fu capace di tenerla nascosta agli occhi del padre. Per sfuggire le interrogazioni, le quali, in quel momento, le avrebbero fatto più male che bene ed anche per togliersi alla vista del parroco e per poter sfogare più liberamente, da sola, il proprio dolore, accusò il capogiro ed uscì a respirare l'aria libera.

Appena fuori andò difilata in fondo al giardino, dove c'era un viale, tutto ombreggiato da folissimi alberi, e colà

avendo avuto l'ordine di partire pel Nord, rifiutò di marciare, adducendo che, secondo le condizioni del loro arruolamento, essi non erano obbligati a servire all'infuori dei confini della loro provincia. Questo fatto destò grande inquietudine e vennero scambiati dei colpi di fuoco, ma non avvenne alcun danno.

« I caffè, i teatri e i negozi si chiusero immediatamente. Si chiamò tosto un rinforzo militare; i soldati ribelli vennero posti a dovere e sono partiti.

« Madrid è in questo momento perfettamente tranquilla. I ministri sono riuniti a consiglio. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 dicembre contiene:

Un decreto in data 14 ottobre 1874 il quale determina che gli istituti tecnici sieno riordinati in conformità di una annessa tabella, come pure gli stipendi e gli aumenti al personale insegnante decorrano dal 1 novembre 1874 in uniformità di precedenti disposizioni.

Regio decreto 15 novembre che autorizza la Società mantovana di panificio, sedente in Mantova, e ne approva lo statuto.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

RIAPERTURA della Corte d'Assisie

(Cont. dell'Udienza del 4)

3. Il Resta ha mentito.

(a) Quando volle essere in piazza al momento dell'attacco Ghezzi per attendere la consegna dei giornali che gli doveva essere fatta almeno due ore dopo perchè l'avvenimento succedeva verso le 7 1/2, ed il treno giunge alle 9 e mezzo.

(b) Quando nel fatto di Fusconi invece dei Tassinari fratelli designò i nomi dello Stinchi e del Viola.

(c) Quando volle che nel caffè Mazzavillani nell'atto che vi entrava li Gambi vi fossero molte persone mentre fu provato che eravi invece un solo avventore.

(d) Quando disse contro verità che Vitali avesse prestato gli abiti al Pascucci onde facilitargli l'assassinio del Gambi, al qual fatto non ha creduto il P. M. ritirando l'accusa.

Come avrete voi stessi avvertito queste futili accuse, contengono esse stesse la loro confutazione.

Non è già alle 9 1/2 che nel 1867 giungeva a Ravenna l'ultimo treno come tutti bene ricordano, ma sibbene alle ore 8, e rilevammo da un certifi-

cato dell'Amministrazione che la sera del 13 settembre 1866 giunse perfettamente in orario.

Perchè sostituire ai Tassinari morti il Viola e lo Stinchi?

Ma se aveva bisogno di nomi tanto meglio lo servivano i morti in quanto non poteva in questo modo temere né vendette, né smentite, e non può dirsi lo ritenesse l'affetto per la memoria del cognato Luigi, perchè quando fu costretto per amore del vero ad accusarlo non esitò, prova i fatti del Ghezzi e del cav. Cappa.

Il numero delle persone nel caffè Mazzavillani è una accidentalità di tanto poca importanza che a nulla implicherebbe quando anche il Resta deponendo di esso avesse parlato di propria licenza, ma egli ha narrato cose sapute, e lo sbaglio non è suo.

Io non ritirai già l'accusa per il Viola perchè non abbia creduto allo scambio degli abiti, ma solo perchè questo ammesso non l'ho ritenuto sufficiente a stabilirlo come elemento della complicità.

Ad ogni modo anche in questo fatto il Resta avrebbe narrato le confidenze avute dal Pascucci.

Resta cade in contraddizione quando accusa Viola come uno degli associati e uno dei colpevoli nel misfatto contro Fusconi, e nello stesso tempo aggiunge che gli accoltellatori non avevano alcuna fiducia in lui perchè di carattere leggiro, credendo anzi che non gli affidassero operazione alcuna.

Queste cose si leggono, è vero, in altra delle dichiarazioni scritte del Resta ma siccome il periodo di questo discorso non si ferma a questo solo punto, d'uopo è continuarlo, e continuandolo si trova che il Resta così ebbe a terminarlo. « sono altresì persuaso che l'avrebbero anche cacciato se non avessero temuto che per vendicarsi avrebbe denunciato i suoi complici nel mancato assassinio Fusconi. »

Venuto meno il difetto dell'interesse personale come movente e spinto a mentire, chiederò alla difesa, ove, e come abbia essa non dirò dimostrato, ma appena appena fatto da lontano apparire, che il Resta accusando i 23 prevenuti abbia con ciò dato sfogo ad una qualche animosità coll'intento di giungere e vendicare offese proprie o d'altrui? Nei diversi interrogatorii subiti dagli accusati nel processo scritto, tutti hanno concordemente protestato d'essere sempre rimasti in rapporto di perfetta amicizia col Resta.

All'udienza, alcuni e a più riprese, lo ingiuriarono con le parole, di bugiardo, di boia, mentitore e simili; ed uno solo, l'Antonelli accusò d'averlo fatto discacciare per la sua condotta

immorale dalla Società del Mutuo Soccorso.

Pretermesso, che di ciò non venne somministrata alcuna prova, e che Resta instò coll'Antonelli e più recisamente tutti sfidò di venire a fatti inconcussi abbandonando le inutili invettive, domanderò come avrebbe potuto il Resta nutrire odii contro tante persone senza che una sola di esse avesse potuto avere agio di sbugiardarlo, provando o almeno accennando a fatti atti a stabilire le cause determinatrici una tanto ampia vendetta?

Sbarazzato così il terreno dalle sole critiche serie che si sarebbero potute sollevare, passo ai singoli rilievi che in mancanza di meglio vi vennero dai difensori presentati, e mentre voi dalla loro meschinità potrete convincervi che non esistono attacchi fondati, dalle risposte facili e naturali che prima di me vi avrà il vostro buon senso suggerito, avrete maggior fondamento per tranquillarvi sulla credibilità di Giovanni Resta.

1. Cercando la sua origine nel Carcere di Ravenna quando il padre suo aveva qualità di Capo Guardiano e dicendo, è nato in carcere, e tenendogli dietro prima nei soldati del Papa, quindi nell'esercito Subalpino da dove venne per castigo condannato ai corpi franchi in seguito nella subita ammonizione, dopo del domicilio coatto, fu opposto: a questo testimone che ha sempre vissuto coi ribaldi, manca la probità!

E sia! — E con ciò?

Non dobbiamo vedere se Resta meriti una corona civica; ma esaminare se avendo la qualità di testimone abbia detto il vero. Non siete quindi nella questione.

2. Il Resta fu giovane violento, mellesto e cattivissimo, perchè il conte Giovanni Corradini fu una volta costretto liberarsi di lui prendendolo a pugni, e perchè ci disse il Carlo Missiroli che unitamente al fratello Luca lo aveva tacciato di ladro e di spia.

Tutto ciò vero non porta alla conseguenza che essendo teste uomo anche pessimo, debba aversi per testimone falso.

Intanto (e vi prego bene, o signori giurati a non dimenticarlo) quando il conte Corradini fu interrogato se non ostante l'avvenimento ritenesse che in questa causa avesse il Resta depresso la sola verità, il conte rispose: Lo credo formalmente; e lo stesso Missiroli ebbe ad aggiungere che il Resta Giovanni se fu facile ad ingiuriarlo fu anche sollecito a domandargli scusa.

5. Il Resta aveva interesse di calunniare denunciando i pretesi autori del-

si che al mattino ella si vestì più allegra e serena del consueto, quantunque, al primo svegliarsi, tornando alla realtà della vita, avesse provato un interno disgusto che la notte fosse passata sì presto.

Il parroco scrisse, ma invano, una seconda lettera al nipote, il quale, questa volta, fece le orecchie da mercante e lasciò senza risposta lo zio.

— Che sia ammalato? pensava questi. Non ci vorrebbe altro! Addio speranze in tal caso! Ma, ad ogni modo, s'egli non si trova in grado di rispondere, potrebbe incaricare qualcun altro. Ah, questi giovani d'adesso non hanno mica, in genere, troppa riconoscenza verso chi cerca di far loro del bene! Stimò io che se tarda ancora un po', e la guerra intanto finisce, e l'altro, per mala sorte, ritorni in paese, possiamo dire d'aver gettato ranno e sapone. Basta! In ogni caso, se tarda ancora qualche giorno, voglio far io una scappata fino alla città, ed accertarmi, coi miei propri occhi, della cagione che lo trattiene.

(Continua)

l'assassinio dei Tassinari per vendicare il cognato Luigi.

Siamo sempre alle stesse ragioni. Sia pure che l'interesse lo abbia spinto, ma se per vendicarsi doveva cercare di colpire i colpevoli, questo interesse è la garanzia maggiore che ha detto la verità.

A tutto questo riducendosi gli argomenti addotti per dimostrare che a Resta non deve e non può prestarsi fede, trovo d'avervi con ragione affermato che la lotta dai difensori promossa è perfettamente tornata inutile se non ha forse recato il vantaggio all'accusa dell'effetto contrario.

Ma a rendervi maggiormente persuasi che quando occorresse far uso delle dichiarazioni di questo testimone si può nella stessa colla maggiore confidenza adagiarsi la vostra convinzione vi sottoporro un ultimo riflesso che tutte compendia le ragioni fino a questo punto da me sviluppate.

Resta si è fatto egli iniziatore di questo vasto Procimento in cui figurano 23 prevenuti in 13 diversi capi di accusa per fatti che si sono svolti in Ravenna nel periodo da 6 anni, e mano mano narando tutte le particolari circostanze a questi fatti inerenti si trovò ad attribuire la rispettiva compartecipazione agli accusati in modo che alcuni di essi figurano in replicate volte, e con tale distribuzione che fattane la enumerazione si trovano in 36 per 13 fatti.

Ora, sia pure sconfinato il suo ingegno, sia pure, ciò che rifugge la mente al pensarlo, in accordo con chi lo potesse avere aiutato durante la situazione nell'opera indegna di combinare persone a capriccio, ma quando non avesse proceduto sempre e dal principio sino alla fine nel sicuro terreno della verità, come credete voi che avrebbe potuto evitare l'inciampo di qualche recisa smentita per parte di un solo almeno fra i 36 con l'appoggio d'un alibi fondato, o per malattia o per lontananza da Ravenna, o per detenzione in carcere?

Signori Giurati!

Ho terminato. Tacendo sopra le difese relative ai singoli fatti non ho piegato alla necessità in mancanza cioè di facili e perentorie risposte. Voi ben lo capite ho voluto risparmiare a me ed a voi un'utile fatica.

D'altronde, quando ho dimostrato che l'associazione come reato, ed il Resta come testimone sono purgati dalle fatte opposizioni, ho con questo sostenuto in ogni sua parte il fondamento dell'accusa.

In ultimo. Se vi fu mai causa sulla quale bastavano ai giurati le informazioni raccolte durante la discussione delle prove è certamente la presente.

Chiuderò quindi con un consiglio: spogliatevi delle distrazioni che in voi hanno potuto produrre le requisitorie e le difese. Racchiudetevi nei ricordi degli esami testimoniali e degli interrogatori dei prevenuti e fiducia decidetevi.

Finita in tal modo la replica del P. M. la causa è rinviata a domani alla solita ora.

Sono le 12 e 1/2

GRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIO

Malattia. — Ieri sera le notizie sulla salute del Senatore **Conte Giovanni CITTADINA** non erano confortanti.

Stamane non abbiamo ancora ricevuto informazioni: le daremo più tardi, e desideriamo migliori.

Ore 11 ant.

Da ulteriori notizie apprendiamo con dolore che la condizione dell'illustre ammalato è aggravatissima.

Visita ministeriale. — Possiamo confermare che S. E. il Ministro dell'Istruzione pubblica farà quanto prima una visita alla nostra Università.

Crediamo però che il giorno del suo arrivo non sia ancora deciso; e noi non mancheremo, appena ci sia noto, di farlo conoscere.

Ferrovie venete. — Il Giornale di Vicenza contiene il seguente dispaccio analogo a quello che ieri noi abbiamo pubblicato:

Roma, 7.

« Conchiusa convenzione Alta Italia esercizio ferrovie Vicenza-Treviso-Padova Camposampiero-Città della Bassano. »

(Lampertico.)

Il *Diritto* di ieri sera, scrive:

La controversia pendente fra il consorzio delle provincie di Padova, Vicenza e Treviso e la Società dell'Alta Italia, è stata composta in via preliminare, con una convenzione firmata oggi. L'atto formale sarà stipulato dopo le ratifiche dell'Assemblea consorziale e del Consiglio di amministrazione dell'Alta Italia.

Così è tolto ogni ostacolo alla costruzione delle linee del consorzio, le quali saranno armate ed esercitate a spese dell'Alta Italia.

Finchè non ci giungano particolari più precisi sull'accordo avvenuto ci asteniamo dal pronunziare un pieno giudizio, e molto meno ci abbandoniamo ad una esultanza esagerata che potesse avere un'eco amara in altro luogo.

Persuasi che questa soluzione da noi ardentemente desiderata e patrocinata con fervore, nell'atto stesso che favorisce gli interessi delle nostre provincie non segni un danno irreparabile per alcuno, ce ne felicitiamo doppiamente, perchè in ogni cosa il vantaggio nostro ci riescirà sempre più gradito, quanto meno lo vedremo collegarsi col discapito altrui.

Frattanto esterniamo al Consorzio tutte le nostre congratulazioni, e sentiamo l'obbligo imperioso della più viva riconoscenza verso i membri del Comitato ferroviario, che hanno contribuito coi loro assidui e intelligenti sforzi ad un risultato così splendido.

Ferrovie Adria Rovigo-Legnago. — Il fatto narrato da vari giornali che cioè la Società Veneta tradusse in giudizio la Provincia di Rovigo perchè sia pronunciato lo scioglimento del contratto di costruzione della linea Adria-Rovigo-Legnago, è vero. Possiamo aggiungere che oltre la domanda principale furono prodotte dalla società varie domande subordinate, e fra le altre quella che la società non sia obbligata a procedere nella costruzione della linea se prima non sia eseguita la regolare consegna, nonchè il risarcimento dei danni.

Però sappiamo che corrono attivissime pratiche per un componimento pacifico, e che assicurerebbe che la costruzione di quella linea non è rinviata a tempo indefinito.

Elezioni. — Siamo in grado di annunziare, dice il *Monitore di Bologna*, che le elezioni suppletive nei collegi politici, avranno luogo nel giorno 3 gennaio, e i ballottaggi nel giorno 10 dello stesso mese.

Terremoto. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

Ieri alle ore 4 50 pomeridiane è stata avvertita in Roma una scossa di terremoto lieve, ma che durò circa 40 secondi.

Vandalismo. — Leggiamo nei giornali di Genova del 5:

La sera del 1° corrente, tre individui finora sconosciuti lasciarono cadere un grosso trave sul binario della ferrovia presso Sestri Ponente, poco prima che giungesse il treno diretto. Il guardiano se ne accorse e poté rimuovere i travi prima dell'arrivo del treno, evitando così grave disgrazia. L'autoità giudiziaria procede, e quella di P. S. ha promesso diligenti investigazioni per la scoperta dei colpevoli.

Ufficio dello Stato civile.
Bolettino dell' 8.
Nascite — Maschi n. 2 femmine n. 0.
Matrimoni. — Zampironi Andrea, nu-
tore, celibe di chies-nova, con Carraro
Angela, lavandaia, nubile di Brusegana.
R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
D. PADOVA
9 dicembre
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 52 s. 33.2
Tempo med. di Roma ore 11 m. 54 s. 0.3
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30.7 dal livello medio del mare

7 dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	759.2	757.8	759.3
Termomet. centigr.	3.3	6.6	4.1
Tens. del vap. acq.	5.81	6.86	6.04
Umidità relativa	100	94	98
Dir. e for. del vento	N 4	OS 01	OS 01
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	quasi ser.

Da mezzodì del 7 al mezzodì dell'8
Temperatura massima = 6, 6
minima = 0, 6
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 7 mill. 0,6

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO
Presidenza del Vice-Presid. SERRA

Seduta dell'8 dicembre 1874

Si dà lettura di alcuni indirizzi di
condoglianza pervenuti per la morte di
Desambrois.

Mamiani, relatore, propone la con-
validazione della nomina a senatore di
Verdi.

Queste conclusioni sono adottate dal
Senato.

Vigliani, ministro, presenta il pro-
getto di legge sulle società commerciali.

Alcuni senatori in considerazione de-
gli eminenti servizi resi dal Desambrois
al Re ed alla patria propongono che sia
collocato un busto coll'effigie del de-
funto in una delle sale del Senato.

Spinola propone che nel piedistallo
del busto si scolpiscono le parole pro-
nunziate dal Desambrois nella prima tor-
nata del Senato di questa sessione.

Queste proposte sono approvate ad
unanimità.

Sineo fa l'elogio delle virtù private di
Desambrois.

Agenzia Stefani.

Abbiamo per dispaccio dalla
Spezia, in data 7:

Il banchetto in onore del ministro
della marina Saint-Bon riuscì splendido:
il ministro fu applauditissimo.

Il ministro ringraziò gli elettori che
vogliono onorare in lui il vecchio amico,
ed approvare il suo programma og-
getto di tanto amore e di tanta ira;
accettò il portafoglio sperando di poter
spingere la marina verso il progresso.

Sapeva che il bilancio della marina
era povero. Quasi la metà di quello
degli altri Stati relativamente al bilan-
cio generale.

Ricordò l'estensione delle coste, le
isole indifese, la facilità di uno sbarco
del nemico.

Se Popiniano pubblicava favorevole alla
marina prevaleva Minghetti ne aumen-
terebbe il bilancio.

Attualmente non sono indispensabili
delle spese: una nave moderna vale
molte antiche, e noi sappiamo costruire
e maneggiare navi al pari di ogni na-
zione.

Dice di essere deciso a non per-
mettere che esca una nave dai nostri can-
tieri se non sia in qualche parte su-
periore alle analoghe delle marine più
potenti.

Accenna appena al progetto di alie-
nazione per riguardo al Parlamento.

L'approvazione di quella legge sarà
un voto di fiducia al suo programma.

La sua amministrazione lascerà qual-
che traccia.

Già l'Inghilterra inviò due membri
dell'ammiragliato per vedere i nostri
lavori.

Spiega le innovazioni: dice del miglio-
ramento della corvetta *Cristoforo Co-*
lombo: parla delle fregate in costruzione
a Castellamare ed alla Spezia, e dei
cannoni di cento tonnellate coi quali si
armeranno.

Parla delle mitragliatrici, delle granate
cariche a fulmicotone: della luce elet-
trica e del petrolio come automotore:
delle barche a vapore e ad elice, dei
timoni automatici: della torpedine *Lap-*
pis, e *Withed*, dimostrandone l'importan-
za.

Afferma che il portatorpedini può dirsi
in costruzione.

Assevera di non dimenticare la marina
mercantile.

L'iniziativa privata basta a dare una
flotta mercantile che gareggia colle prin-
cipali.

Ha promesso riforme del codice di
marina mercantile, facilitando l'iscrizione
marittima, mitigando le condizioni per
conseguire i gradi, diminuendo le visite,
risolvendo la grave questione delle spiag-
gie arenili.

Augurò prosperità alla Spezia.
(Applausi prolungatissimi).

Abbiamo per dispaccio da Roma.
in data 8:

Il partito dell'opposizione, cui si
erano riservati di consultare; avendo
consigliato a persistere nella risoluzi-
one presa di dimettersi i membri
della Giunta delle elezioni apparte-
nenti al partito medesimo, malgrado
i buoni uffici del Presidente della Cam-
era, essi mantengono la loro dimis-
sione, ed oggi non sono intervenuti
alla riunione della Giunta.

Le voci corse di nomi di impiegati
superiori ad alte cariche dello Stato,
sono almeno premature.

Crediamo invece si stia preparando
un movimento nell'alto personale di
plomatico. (Fanfulla)

Alcuni giornali annunziarono come
probabili alcune modificazioni ministri-
riali. Crediamo di poter assicurare che
questa notizia non ha fondamento alcuno.
(Libertà)

Negli istituti tecnici governativi sono
scoperte una ventina di cattedre. Al
Ministero di agricoltura e commercio
un'apposita Commissione pressa in es-
ame le domande dei concorrenti ad esse
per convenientemente provvedervi. Le
relative nomine si attendono prossime.
(Gazzetta d'Italia)

In seguito all'opzione dell'onor. Saint
Bon per il collegio di Pozzuoli, si assi-
cura che si porterà candidato nel col-
legio della Spezia il comm. Brin, diret-
tore generale nel ministero della marina
(idem)

Corriere della sera
9 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 8 dicembre.

Ho lasciato nella penna le dimissioni
degli onorevoli dell'opposizione appar-
tenenti alla Giunta per la verifica dei
poteri. Il buon senso mi diceva che non
era cosa da preoccuparsene, e che i di-
missionari, ottenuta la soddisfazione di
farsi pregare sarebbero tornati all'ovile.
Ebbene il buon senso per questa volta
ha sbagliato. Nella annullata elezione
dell'on. Bresciamorra quei signori ve-
dono, a quanto sembra, una bella oc-
casione di sollevare il problema delle
iscrizioni d'ufficio e d'infiggere un bia-
simo al Governo, trando in mezzo il
nostro prefetto Gadda per farne, come
si suol dire, un capro espiatorio.

Sapete a quest'ora, che fallite le pra-
tiche per una conciliazione, la presi-
denza della Camera ha dovuto aggior-
nare ad oggi la riunione della Giunta.
Ma ieri sera, che mi costò, non s'era

ancora venuti a conclusione di sorte.
Forse questa mattina avremo qualche
notizia migliore; ma intanto si sono già
perdute ventiquattre, che fanno set-
tanquie, colle quarantotto già fatteci per-
dere dalla Sinistra in meno di quindici
giorni.

Probabilmente la Sinistra quando il
Governo sarà costretto a chiedere l'es-
ercizio provvisorio del bilancio, cosa
oggi mai inevitabile, dirà che il tempo
l'ha perduto lui, proprio lui, e il pie-
se — quello dei papagalli — ripeterà le
sue parole compiacendosi come di
una sua trovata. Sempre così!

Ma intanto questi e altri incidenti
analoghi non gettano certo la più lim-
pida luce sulla nostra situazione parla-
mentare, e v'ha chi dubita assai non
delle buone ragioni del Governo, ma
che questi prima o poi non dia in qual-
che imboscato. La Sinistra è numerosa
e costante al suo posto, e la Destra
qualche volta affronta con troppa disin-
volture l'ignoto e si lascia divagare
sulle strade ferrate lungi dal vero suo
campo. Date una voce agli onorevoli
del Padovano, se mai ne vedeste qual-
cheduno a casa; in questi primordii la
missione del deputato impone dei grandi
sacrifici, e chi ne ha accettata all'urna
la soma, non può decentemente scher-
marsi e lasciar gli altri nell'imbar-
azzo.

Si aspetta ansiosamente la sentenza
degli arbitri nella causa tra il Consorzio
e le S. F. A. I. Ho letto, in proposito
nella *Gazzetta di Napoli* un carteggio
improntato, se volete del timbro della
Sinistra, ma che sostiene a spada tratta
le ragioni delle tre provincie.

È un Plebiscito che il Mezzogiorno
fa per la causa della giustizia e della
equità. I. F.

estratto dei giornali esteri

La *N. F. Presse* ha con tutta riserva
che si trovi già a Vienna un plenipo-
tenziario della Rumenia per conchiudere
il trattato commerciale coll'Austria. Però
l'Inghilterra si sarebbe opposta ad un
ampliamento delle facoltà degli Stati
vassalli della Turchia, e sembra che le
premure dell'Inghilterra abbiano avuto
qualche successo.

L'*Hamburger Börsenhal* ha da Ber-
lino che il dott. Carlo Braun interrogato
dal giudice istruttore nel processo Ar-
nim, sig. Pescatore, sulle asserzioni di
Zehlick relative al conte Arnim non
solo non le ha confermate, ma ha di-
chiarato come assolutamente falsa la no-
tizia che il conte Arnim direttamente
ed indirettamente proponesse alla *Gaz-*
zetta di Spener la pubblicazione di do-
cumenti.

La *Nordd. Allg. Zeitung* esamina punto
per punto i singoli capi del Messaggio
di M. Mahon, e osserva: « Dal set-
tembre 1870, se non anche prima, man-
cava alla direzione dello Stato francese
quel punto fermo ed immutabile, sul quale
dove regolarsi tutta la vita pubblica della
Francia. Il sig. Thiers ha cercato di riem-
piere transitoriamente questo vuoto con
molta devozione, ma forse con troppa
trascuranza dei partiti. Il Messaggio del
maresciallo presidente parla con linguag-
gio che avrebbe assai indisposto, cre-
diamo, l'Assemblea del sig. Thiers, ma
di fronte al capitano avvezzo all'impero
anche la stessa destra estrema che testè
di nuovo ha giurato sulle bandiere di
Chambord dovrà rinunziare a qualche
illusione. »

Finalmente la *Nordd. Allg. Zeitung*
osserva con compiacenza che Mac Ma-
hon constata il crescente bisogno di
pace della Francia.

Telegrammi

Berlino, 7.

La sessione del Reichstag durerà si-
curamente anche dopo Natale, durante
il quale vi sarà un breve aggiorna-
mento. La sessione sarà impiegata nella
seconda settimana di gennaio col pro-

getto di legge sulla Banca e sul matri-
monio civile.

La Commissione delle leggi giudiziarie
del Consiglio federale comincerà mer-
coledì sera le deliberazioni su quest'ul-
timo progetto, e convocherà alle me-
desime parecchi membri del Reichstag,
ed i professori di diritto canonico Ha-
sbius e Schulte come periti.

Altro del 7.

Il profess. Francesco di Holtzenlorff
giunse ieri da Monaco per partecipare
alla difesa di Arnim. Il numero dei te-
stimoni citati è assai piccolo, ma la
quantità degli atti è così grande che la
discussione durerà probabilmente sei
giorni.

Altro del 7.

Il vero esito del processo Arnim da
luogo a diverse profezie. Si vocifera che
i difensori dell'accusato chiederanno un
aggiornamento dopo la lettura dell'atto
d'accusa. Respinta questa proposta il
pubblico ministero chiederà l'esclusione
della pubblicità, ed anche questa istanza
sarà respinta. Altri sostengono che que-
sta domanda non sarà presentata, ma
che la difesa solleva dei dubbi sulla
competenza. La durata del processo se-
condo alcuni sarà di 3 giorni, secondo
altri di sei.

La proposta d'aggiornamento dei di-
fensori si fonderà sull'insufficiente esa-
me degli atti.

Il collegio giudicante è formato dal pre-
sidente del tribunale di città, Reich, ed
i consiglieri di Orsovski e Giersch. Da
pubblico ministero agirà Tessenlof.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 7. — La Camera approvò
la risposta del discorso del trono.

BELGRADO, 8. — *Scupcina*. Il presi-
dente annunzia la presentazione di pro-
getti sulla libertà della stampa, sui di-
ritti personali, e sulla libertà dei comu-
ni. La *Scupcina* approvò la senza discus-
sione l'indirizzo, mandò un saluto al
Principe.

La *Scupcina* è prorogata per sei set-
timane.

WASHINGTON, 8. — *Fish* diede in feb-
braio dell'anno scorso istruzioni a Cu-
shing ministro americano a Madrid, di
far conoscere che il Presidente considera
l'indipendenza di Cuba come lo scio-
gimento necessario, ma non desidera
punto l'annessione.

Un conflitto fra negri e bianchi ebbe
luogo a Wicksburg. I negri ebbero 25
morti e feriti, e 40 prigionieri. Un bianco
è morto e due feriti.

Il Congresso messicano discute la se-
parazione della Chiesa dallo Stato.

ALESSANDRIA, 8. — Furono orga-
nizzate due spedizioni, ciascuna compo-
sta di 8 ufficiali europei, 12 egiziani e
63 soldati che partirono per Sudan;
esamineranno il paese fra il Nilo e le
provincie di Darfur e Cordofan, quindi
l'equatore all'ovest del Nizam, e faranno
un rapporto sui paesi attraversati.

VERSAILLES, 8. — L'Assemblea ap-
provò la creazione di due nuove facoltà
di medicina a Lione e a Bordeaux.

PARIGI, 8. — Parlasi di trattative fra
Don Carlos ed Isabella.

Assicurasi che Serrano occuperà tutta
la frontiera dei Pirenei e cercherà di
respingere i Carlisti sopra l'esercito di
Mortones.

Un combattimento si è impegnato sta-
mane ad Oyarzun: il cannoneggiamento
è assai animato.

Il *Soir* dice che il Nunzio Meglia
smentisce assolutamente le parole attri-
buitegli nella seduta del Reichstag del
5 corrente, e prepara una smentita uf-
ficiale.

BERNA, 8. Il Consiglio Nazionale
approvò con 72 voti contro 13 l'articolo
1° della legge sullo stato civile e sul
matrimonio recante che lo stato civile
e la tenuta dei registri del medesimo
sono di spettanza delle autorità civili,
e che gli ufficiali incaricati dei registri
dovranno essere laici.

ROMA, 9. — I funerali del senatore
Desambrois riuscirono splendidi. Tutte
le Autorità sono intervenute. Immensa
folla lungo le vie, malgrado la pioggia.
SPEZIA, 9. — Il ministro è ripartito
per Roma.

PARIGI, 9. — Un decreto convoca gli
elettori degli Alti Pirenei pel 3 gennaio
onde eleggere il loro deputato.

NEW YORK, 8. — I Negri nel Wick-
sburg rinnovano l'attacco. Tutti i ci-
tadini sono armati. Le città vicine spe-
dirono soccorsi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	9
Rendita italiana	73 00	73 05
Oro	22 20	22 21
Londra tre mesi	27 51	27 54
Francia	110 85	110 27
Prestito Nazionale	79 92	61 50
Obbl. reg. tabacchi	—	790 liq.
Banca Nazionale	1773 5	1779 fm.
Azioni meridionali	355 25	357 50
Obbl. meridionali	213	213 liq.
Banca Toscana	1511	1510 fm.
Credito mobiliare	667 fm.	658 fm.
Banca generale	250	250 liq.
Banca italo-german.	420	420 liq.
Rend. it. god. da 1 Luglio	—	175 20

Bartolomeo Maschia, *gentile risposta*.

Noi non sapremo sufficientemente ra-
comandare al nostro pubblico l'uso delle
Pillole Bronchiali Sclative

del Prof. PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e gua-
rire le tosse, sono leggermente deprimenti,
promuovono e facilitano l'espirazione, li-
berando il petto senza l'uso dei salassi, da
quegli incomodi che non peranco toccarono
lo stadio infiammatorio. — Alla scatola
L. 1.50; franco L. 1.70, posta.

Zuccherini per la tosse. Di mi-
nor azione e perciò utilissimi nelle pertossi
ed infreddature, come pure nelle leggie-
rizzazioni della gola e dei bronchi sono i
Zuccherini per tosse del Professore Pignac-
ca di Pavia che, di facile digestione e di pronto
effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le
Pillole che i Zuccherini sono utilissimi
dai cantanti e predicatori per richiamare la
voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla
scatola con istruzione dettagliata L. 1.50;
franchi L. 1.70, per la posta.

**Vera ed Infallibile Teta all'Ar-
nica** della Farmacia Galleani, Milano,
approvata ed usata dal compianto Professore
Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica
qualsiasi Catta, guarisce i vecchi indur-
imenti ai piedi; specifico per le affezioni
reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi,
non che per dolori alle reni. Vedi *Annali*
Medicale di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la
spedisce franco a domicilio contro rimessa
di vaglia postale di L. 1.20.

**Per evitare l'abusoso profitto
di ingannevoli surrogati**

di domandare sempre e non accettare
che la Teta vera Galleani di Milano.
La medesima, oltre la firma del preparatore
viene controsegna con un timbro a secco:
O. Galleani, Milano.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Of-
ficiale di Berlino 1° agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino
contro la sordità presso la stessa farmacia;
costa L. 4, franco L. 4.50 a mezzo
postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo
L. 5 la scatola; franchi L. 5.20, idem.

Pillole Vegetali di Salsaparilla
Depurative del Sangue e purga-
tive, adottate dai Medici e Professori delle
Cliniche principali d'Italia; hanno la pro-
prietà del Siropo, e vengono prescelte come
più comode a prendersi, massime viaggian-
do, più non avendo l'inconveniente di recare
dolori al ventre, come le altre pillole pur-
gative. — Alla scatola di n. 18, con 50, alla
scatola di n. 36, L. 1.50; franchi per po-
sta coll'aumento di Cent. 20 per scatola.

Per comodo e garanzia degli
ammalati in tutti i giorni della
13 alle 2 vi sono distinti medici
che visitano anche per malattie
veneree, e mediante consulto con
corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Ri-
medii che possono occorrere in qualunque sorta
di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richie-
sta, munita, se si richiede, anche di consiglio
medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio
Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in PADOVA alla farmacia del
Università ed a quelle di Sani, Zanetti,
Bernardi e Durier, Pertile, Francesconi, Ca-
sparini ed al Magazzino di droghe Pianori
e Mauro. — Vicenza: a le farmacie Valeri,
Majolo, Segna e Della Vecchia. — Bassano: Fa-
bris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti
Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e
Cambaroni. — Treviso: Zanetti, Milioni, Bri-
vio, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legna-
go. Valeri e Di Stefano. — Adria: Brusconi
Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Fran-
cesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evan-
gelista ed in tutte le città presso le prima-
rie farmacie.

La maestra di lingua inglese qui re-
sidente, ricomincia le sue lezioni nel
mese di Dicembre p. v. ed offre ai si-
gnori Studenti di dar loro tre lezioni
alla settimana per it. L. 20 al mese.
10-823 Via Gigantessa, N. 4330

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La dram-
matica compagnia Castilini Biaggi-Rosa
rappresenta: *L'estate di S. Martino - I*
nemici del matrimonio; e la farsa: *Dopo*
la sordina. — Ore 8.

Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf

SEDE SOCIALE — 25 Moorgate Street — LONDRA.

SUCCURSALI a Newmarket, Doncaster, Epsom, Lewes, Kingsclere, Richmond, Ascot, Goodwood, Chantilly, Middleham, Manton, ecc. ecc. ed in tutti i centri ippici

COMITATO DI DIREZIONE

Presidente: Lord Lennox. — Vice Presidente: Sir Henry Horatio Wrayall (Baronet) Bolingbrooke, Park, Surrey. — Amministratori: Signori Captain H. C. Berkeley, Tattersall London; Duca E. Pinelli de Castellucio, Tocco, Cosenza; Sir Edwin Pearson (Baronet) Wimbledon Surrey; Captain Hamlyn Bent R. A., 12 Regents Square London; William Osborne, Amministratore, Gerente, 25 Moorgate Street, London. — Banchieri: The Bank of England; The London and County Bank e tutte le sue succursali. — Consulente legale della Società: W. A. Goadly Esq., primo Commissario Regio della Corte Suprema, Stafford Villa, Britson Rise, London.

Portando a conoscenza del Pubblico Italiano questo mezzo unico di far fortuna in poco tempo e senza alcun rischio, i Direttori della Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf sono mossi dal desiderio di propagare in Italia un sistema che vi è ancora sconosciuto quantunque le corse di cavalli non abbiano raggiunto nel Regno d'Italia le proporzioni considerevoli che hanno preso in Inghilterra ed in Francia, ed è incontestabile che alla mancanza di iniziativa da parte degli amatori delle corse è dovuto il poco interesse portato fino ad ora dal Pubblico Italiano agli avvenimenti concernenti le corse in Inghilterra.

La gran distanza che separa il Regno d'Italia da quello della Gran Bretagna ha, può essere, contribuito a questo stato di cose, e la difficoltà di operare sul Turf in tempo opportuno e con tutta l'informazione di beneficio ha probabilmente sconcertato il Pubblico Italiano da un piacere facile e lucrativo al più alto grado. Da un'altra parte l'Agente Bookmaker che solo ha interesse alla cosa, lavora per sé o non per la sua clientela, non cerca che di realizzare una gran fortuna (e vi arriva al 90 per cento) a carico delle persone che operano con lui. È inutile dire che la riuscita, e per contro la fortuna non può toccare che a quelli al fatto dei più piccoli dettagli concernenti i Cavalli da Corse, i loro proprietari, i loro trainers, i loro jockeys, la fluttuazione della cote, il motivo di un aumento o di un ribasso prodotto a profitto ed a carico di un animale impegnato, la distinzione da farsi fra il favorito attuale, e il futuro vincitore, in una parola conoscere a fondo il mestiere del Bookmaker è la condizione sine qua non del successo. Se non possiede queste informazioni l'interessato può dapprima (salvo un caso sorprendente) fare il sacrificio del Capitale impiegato. Per rimediare a questo inconveniente, che prendeva di giorno in giorno delle considerevoli proporzioni, certi gentlemen ben conosciuti sul Turf risolvettero, sono circa 40 anni, di mettere un termine al monopolio di far fortuna in una maniera così rapida e sicura che possedevano allora i Bookmakers e per raggiungere lo scopo che si proponevano formarono la Società Generale Anonima di Assicurazioni contro le perdite sul Turf.

Grazie alle informazioni che la Società possedeva fu in grado dal principio di garantire le messe che gli venivano spedite in modo che qualunque perdita divenne impossibile, ma ancora assicurò dapprima a tutti i clienti un beneficio certo, variante ben inteso secondo l'importanza del capitale spedito. La Società Generale non prelevava sull'ammontare della messa e degli utili rimasti che una commissione di 2 1/2 0/10 (commissione assai minima come si vede e che è ben lungi da essere in proporzione cogli utili realizzati). Dal primo anno i risultati ottenuti dagli interessati furono così brillanti che la Società Generale fu obbligata di estendere dovunque le sue relazioni e ramificazioni. Se il Pubblico vuol darsi la pena di seguire il nostro ragionamento, comprenderà immediatamente quanto lo scopo che si proponeva la Società sia stato comodamente raggiunto.

Sul Turf come alla Borsa, ciò che influenza il valore (cote) capitale! Più questo è considerevole più la fluttuazione del listino è notevole. Allorché a un enorme giro di fondi si aggiunge una intima conoscenza e profonda di tutti i dettagli del Turf il successo è doppiamente certo. Nel caso che le informazioni che precedono non passeranno sufficientemente chiare un esempio in appoggio delle asserzioni avanzate dissiperà ogni dubbio. Mettiamo che un Cavallo sia cotto (quindici giorni prima della corsa) al venti contro uno. Col mezzo del capitale di cui dispone la Società Generale fa avanzare la tariffa al sette contro uno; utile netto tredici punti dei quali profitano gli interessati. Avviene lo stesso quando si tratta di un favorito colla differenza che il movimento è fatto allora al ribasso.

Ecco d'altronde le cifre in appoggio di quanto precede, cifre rilevate all'ultima riunione di Ottobre (16 Ottobre 1874) al Newmarket.

CORSE DI NEWMARKET (messa Lst. 400).

Nome del Cavallo impegnato	Betting 45 giorni prima della corsa	Listino prodotto dalla Società	Differenza	Utile sulla messa senza altra operazione
Pentire	40 contro 1	8 contro 1	32 punti	L.S. 400

Ora queste 400 Lst. sono state prodotte senz'altra operazione tranne quella della fluttuazione, ed è con questo primo beneficio (che la Società ha quintuplicato sul campo delle corse) che le scommesse sono state contrattate. Dunque il capitale non è mai intaccato.

Si comprenderà ora l'influenza materiale che esercita la Società Generale su tutte le corse e si vedrà egualmente che la concorrenza (leale s'intende) è impossibile, perché occorre un capitale immenso per poter operare con piena sicurezza, e che non è dato a un semplice particolare di poter disporre di più milioni. L'unione fa la forza ed è l'agglomerazione di capitali di dieci o dodici mila interessi che permette alla Società Generale di garantire un utile importante ad ogni persona che gli confida dei fondi.

Il successo ottenuto dalla Società Generale ha ispirato ad una quantità d'individui l'idea di imitare la sua maniera di operare. Si comprende dopo quanto abbiamo descritto a quali risultati disastrosi sono stati destinati quegli infelici che si sono lasciati prendere nell'inganno, ed è per evitar questo al Pubblico Italiano che la Società Generale si decide a far conoscere il suo sistema. Non saprebbe mai troppo impegnare gli Italiani a diffidarsi di certe sedicenti Agenzie di Parigi che non possiedono alcun capitale non possono riuscire che a compromettere i Capitali che gli vengono affidati. La Società Generale di Assicurazioni contro le perdite sul Turf al contrario è come nel mondo intero. Le sue ramificazioni si estendono dappertutto, e le sue operazioni sono alla conoscenza di tutti così scrupolosamente onorevoli come lucrative. Essa non è stata stabilita che allo scopo di proteggere quelli che non potendo, o non volendo consacrarsi a decifrare un enigma incomprensibile, desiderano nondimeno realizzare forti utili, senza esporsi a subire una perdita. La Società Generale fa la guerra ai Bookmakers, gli impedisce di approfittare del candore del pubblico poco cognito delle finanze del mestiere, e mette gli interessati al corrente del più piccolo mistero del Ring. Quelli che impegnano il loro danaro senza conoscere dapprima tutti i segreti del Turf non possono attendersi che la rovina, e ciò per numerose ragioni che si presentano tutti i giorni, e delle quali ecco le più evidenti.

1. Un cavallo si trova in condizioni eccellenti al momento che la partita è impegnata, ma diviene la vittima di un caso oppure è preso da leggera indisposizione mentre l'entraînement ha luogo.

E così privato dei suoi mezzi concorre a condizioni svantaggiose e non può arrivare primo allo scopo. L'interessato che apprende il fatto, ma troppo tardi, perde nell'impresa dove si è impegnato.

2. Certi proprietari di scuderie da corse hanno l'abitudine d'impegnare apertamente delle minime somme sopra i loro cavalli allo scopo di far credere al pubblico che hanno una piena ed intera confidenza nelle fortune dei loro animali. Gli scommettitori (che non sono al corrente delle manovre clandestine di questi Signori) si affrettano di seguire ciò che credono essere d'esempio dei proprietari, impegnano il loro danaro in modo azzardoso, e comprendono quando non è più tempo che occorrerebbe riparare al loro errore, e che sono stati derubati, poiché i cavalli per i quali hanno scommesso non hanno mai avuto la minima speranza di sortire vincitori dalla lotta.

3. (E questo si presenta a tutti i meetings). Quando il proprietario di una scuderia fa correre due o tre cavalli nella medesima corsa, impiega una infinità di espedienti, (e disgraziatamente questi espedienti riescono sempre) — i quali hanno lo scopo di ingannare gli scommettitori e di fare mettere il loro danaro sopra un cavallo il quale non porta nemmeno un franco del proprietario, malgrado che questo cavallo fosse strombazzato come favorito. Il compagno di scuderia guadagna la corsa; gli iniziati incassano dei benefici inauditi, mentre il favorito sul quale il pubblico scommette non è nemmeno piazzato; gli scommettitori perdono la loro messa ed hanno la triste soddisfazione di apprendere di essere stati illusi.

Si vedrà qui appresso quanto quali ostacoli lo scommettitore viene ad urtarsi, se non fa che seguire la sua personale ispirazione, oppure l'avviso del pubblico, il quale come lui non è al corrente della malignità ed espedienti del Betting Ring.

La Società Generale al contrario fa di tutti i suoi clienti un Bookmaker assicurando a loro dei benefici considerevoli senza esporre alla più piccola perdita. Lo scommettitore che affida i suoi fondi alla Società Generale non ha più a lottare contro delle difficoltà inaudite, è perfettamente sicuro che il cavallo sul quale sarà messo il suo danaro è in condizioni perfette, non ha più da occuparsi della cotazione, questa non è più pel cliente una lettera pura e semplice, ma una certa morale di incassare un beneficio più o meno considerevole secondo la importanza del capitale impiegato. I vantaggi sono enormi e la commissione non è che il 2 1/2 0/10; si comprende subito, quanto profitabile sia un simile metodo pel cliente; non si può più abusare della sua buona fede nella sua inesperienza.

Come prova della sicurezza delle opera-

zioni della Società generale, basta a dire che non soltanto essa garantisce contro la perdita (quanto minima essa sia) della somma spedita, ma anche che essa assicura anticipatamente un beneficio a tutti i suoi clienti.

I risultati ottenuti fino a questo giorno dalla Società generale sono unici negli annali della finanza. In media essa realizza ogni mese circa un milione di franchi, questo da un medio di 4000 franchi di beneficio netto per ogni 1000 franchi al mese.

Siccome non passa settimana in Inghilterra dove non abbiano luogo una o due corse, si comprende facilmente quanto brillanti e vantaggiosi sono questi risultati.

Ecco inoltre il quadro delle operazioni della Società generale nell'anno 1873-74. Questo quadro rappresenta una scommessa di 1000 franchi. Quella di 3000 franchi ebbe un beneficio di 332,295 fr. e 500 hanno dato franchi 33,229 e 50 centesimi.

Rendiconto-estratto delle operazioni fatte nell'anno 1873-74 di una scommessa di 1000 franchi.

MESE	Beneficio realizzato sulla Cote.	Beneficio realizzato al Turf per mezzo del 1. beneficio	Netto totale senza calcolare la messa e senza deduzione della Commissione.
Novemb. 1873.	4010 fr.	3543 fr.	4533 fr.
Dicembre . . .	1240 »	3260 »	5500 »
Gennaio 1874 .	938 »	4276 »	4214 »
Febbraio . . .	1130 »	3987 »	5117 »
Marzo	1042 »	3683 »	4680 »
Aprile	865 »	3147 »	4012 »
Maggio	1330 »	3243 »	6773 »
Giugno	1324 »	4879 »	6203 »
Luglio	1083 »	3835 »	4940 »
Agosto	1175 »	4082 »	5257 »
Settembre . .	1320 »	4765 »	6085 »
Ottobre	4750 »	4375 »	9125 »

Totale beneficio ottenuto in un anno con una scommessa di 1000 fr. 66439 fr.

In seguito dell'esposizione qui sopra il pubblico si renderà facilmente conto del procedere della Società generale, e dei benefici che essa ottiene senza mettere in rischio la messa. La Società generale così ha ridotto le incertezze del Turf ad una semplice operazione commerciale e finanziaria, facendo a suo piacimento rialzare o ribassare la cotazione di questo o di quell'altro cavallo, essa acquista prima della corsa un guadagno il quale le permette di non intaccare il capitale che lo scommettitore li affida.

Così i fondi spediti dai suoi clienti non corrono il minimo rischio di essere diminuiti, e non servono (come già fu detto) che ad influenzare il prezzo del Betting. Una volta questo risulta immancabilmente ottenuto, la Società opera con questo primo beneficio e non tarda a quintuplicare, ed anche decuplicare il primario capitale. Questo ultimo risultato non è niente affatto straordinario, se si pensa alle immense relazioni che dappertutto la Società generale possiede.

In ogni centro dell'entraînement (dove i cavalli vengono preparati per le corse) si trovano due o tre agenti i quali sono specialmente incaricati di sorvegliare il progresso, performance, galoppo di saggio, attitudini, resistenza, ecc. ecc., dei cavalli destinati a prendere parte alle corse. Questi agenti, a giorno da lunghi anni di tutte le finanze ed espedienti più maligni del mestiere, comunicano quotidianamente tre volte per telegrafo colla sede centrale della Società generale la quale riceve inoltre notizie di tutti i più minuti dettagli riguardanti i cavalli impegnati. Questi dettagli aggiunti all'enorme capitale del quale dispone sempre la Società generale permettono ad essa di conoscere a fondo le vere intenzioni dei proprietari delle principali scuderie da corse. In questa maniera i clienti della Società evitano le trappole che tendono a loro certe persone poco scrupolose, e le macchine montate di vengono impossibili, e la perdita non esiste più!! Tutto è previsto, non è più l'azzardo al quale si confida, le minime probabilità sono calcolate con precisione matematica, di guisa che l'esito non può essere dubbio; si ha benefici contro e malgrado tutto, e questi benefici sono rilevanti.

Per dare un'idea del successo che essa ha ottenuto, basta a dire che dalla creazione della Società generale il Bookmaker ha visto diminuire la sua clientela di giorno in giorno e la quasi totalità delle operazioni sul Turf inglese sono fatte per mezzo dell'intermedio della Società.

Si leggerà qui appresso qualche estratto dei principali organi dell'opinione pubblica che daranno meglio di ogni altra cosa il prospetto della rivoluzione che ha prodotto in Inghilterra l'introduzione di un sistema tanto ingegnoso che lucrativo.

«Noi abbiamo parlato l'anno passato al momento del suo stabilirsi dello scopo che

«si proponeva la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, ci resta a registrare oggi i risultati straordinari ottenuti da questa Società di un genere così nuovo. Abbiamo sotto gli occhi il bilancio dell'anno 1866-1867, e vi scorriamo un utile netto e seguito per le scommesse di circa mille per cento. Il metodo rimarchevole della Società generale non può risolversi che in benefici, e diciamo la parola in benefici considerevoli; il capitale rimesso dal cliente non è mai intaccato e si trova che il più piccolo beneficio realizzato nell'annata (mese di settembre 1866) è stato di Lst. 322,10, per una messa di 100 Lst. Si sarebbe contenti di meno!!! La Società generale ha dunque risoluto uno dei grandi problemi del secolo, essa ha trasformato il rischio della scommessa in una certezza di guadagno.

«A Newmarket quest'anno, non si parlava sul Grand Stand dei successi non interrotti che ha ottenuti da otto anni la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf. Noi abbiamo a due diffe-

«La Società generale assicurazioni contro le perdite sul Turf viene da pubblicare il suo bilancio annuale, dal quale risulta chiaramente che i suoi clienti (sottoscrittori di Lst. 100) hanno realizzato nel corso di ogni mese dell'anno 1872-73 una media di Lst. 622,15, di beneficio netto, indipendentemente dal loro capitale che non fu mai rischiato. Il risultato è tanto più straordinario, che è stato sempre eguale sino dalla inaugurazione di questo sistema nel 1866, colla differenza, che i benefici tendono ad aumentare d'anno in anno. Ci siamo sempre opposti alla passione del giuoco, ma dobbiamo confessare che la Società generale ha ridotto a nulla i pregiudizi, provando in una maniera lampante che scommessa può farsi in condizioni assolutamente leali e senza rischio alcuno. In una parola, affidare i suoi capitali alla Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, è operare a colpo sicuro.

«Fino dal suo nascere nel 1866 la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf, aveva da combattere tutta la temeraria confraternita dei Bookmakers, e i quali facevano a quell'epoca il bel tempo e la pioggia sul campo delle corse.

«Tutti i mezzi, buoni o cattivi, furono impiegati per mettere fine alle operazioni le quali rovinarono i Bookmakers ed arricchirono gli scommettitori. Il pubblico comprendendo bene il suo interesse prendeva e faceva causa comune per la Società generale affidandole capitali importanti quando così quanto apprezzava gli sforzi che certi dei nostri più distinti Sportsmen facevano per mettere termine ad un monopolio divenuto un abuso. Oggi la Società generale possiede una clientela immensa, e questo ha da ringraziare alla sua massima di agire scrupolosamente, onorevole e lucrativo. I benefici che essa realizza mensilmente fanno stordire, mentre i Bookmakers non fanno quasi più nessun affare, cosa che a quest'ultimi naturalmente piace poco.

«La Società generale d'assicurazioni contro le perdite sul Turf ha scoperto la vera pietra filosofica! Essa dunque è raccomandata con tutta fiducia a tutti quelli che desiderano realizzare prontamente una bella fortuna senza rischiare nulla.

«È oggi incontestabile che non esiste che un solo mezzo per scommettere con sicurezza sui cavalli, questo mezzo è di affidarsi assolutamente alla Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf della quale sarebbe inutile fare altri elogi, altro che i suoi successi sono ormai leggendari.

«I numerosi benefici che la Società generale di assicurazioni contro le perdite sul Turf ha fatto godere ai suoi fortunati clienti sono le migliori prove che possiamo dare del suo ammirabile sistema. Quando si realizza mensilmente cinque o sei volte il suo capitale senza esporlo al minimo rischio durante sette anni; non si può che ammirare l'energia e l'umanità dei Gentlemen i quali hanno inaugurato un sistema così ingegnoso e profitabile nell'unico scopo di proteggere il pubblico contro gli abusi ai quali l'esponeva la sua inesperienza e credulità.

«Il prodigioso successo che la Società di Assicurazioni contro le perdite sul Turf, ha ottenuto è dovuto unicamente all'in-

«tegrità, alla fermezza, ed alle stupende informazioni che presiedono a tutte le sue operazioni. Sino dalla sua installazione nel 1866 la Società non ha cagionato mai meno la più piccola perdita ai suoi numerosi clienti e ha fatto mentire il vecchio proverbio latino *errare humanum est*, dimostrando che non può mai ingannarsi. Da parte nostra dobbiamo confessare non conosciamo alcuna speculazione (se si può chiamare così un sistema che non offre alcun rischio) che abbia mai dato dei risultati così brillanti e continui. E nostro dovere mettere i nostri lettori in guardia contro certe agenzie le quali cercano di imitare la Società Generale, ma esse non possiedono il capitale necessario alle operazioni colossali che fa la Società, e non pervengono che a ingannare le genti abbastanza credule da affidarle i loro fondi.

«Sarebbe troppo lungo trascrivere tutti gli articoli di lode che i successi della Società generale hanno ispirati alla stampa inglese non diamo qui che qualche estratto dei principali periodici che sono egualmente conosciuti in Italia come in Inghilterra.

«Per terminare vogliamo ancora segnalare nondimeno un articolo comparso nel giornale *Le Gaulois*, di Parigi il 10 novembre p.p., e firmato dal celebre scrittore ALBERT WOLFF, nel qual articolo lo scrittore s'indigna contro le agenzie delle corse dette: scommesse mutue, (ormai chiuse per ordine della giustizia francese) e dove fa l'elogio della Società generale. Un tributo simile proveniente da uno scrittore così distinto, dimostra chiaramente che i servizi resi dalla Società generale sono apprezzati del giusto valore del pari all'estero come in Inghilterra.

La Società generale di Assicurazioni contro le perdite non accetta capitali inferiori ai DUECENTO FRANCHI. Le operazioni si fanno con somme di franchi 200, 500, 1000, 5000, 10000, e al di là di questa somma.

I benefici aggiunti al capitale d'operazione sono mandati (accompagnati dal rendiconto delle operazioni fatte) ogni primo del mese, sempreché il cliente non desidera avere il suo estratto di conto ogni trimestre.

AVVISO ESSENZIALE. È indispensabile e di tutta necessità onde evitare dei ritardi e perdite di tempo considerevoli che ogni cliente indichi in quale maniera desidera ricevere il denaro che gli spetta alla fine del mese, se in biglietti di Banca inglese, o italiani, mandati della posta, Cheques, o tratte su banchieri.

Questo avviso deve pervenire alla società insieme al capitale sottoscritto.

Così il cliente non soffre alcun ritardo nella spedizione dei benefici. Ogni cliente che abbia sottoscritto cinquemila franchi o più di questa somma, parteciperà al Meeting speciale che ha luogo una volta ogni mese in condizioni vantaggiose cosicché la Società può garantire fino a ora sette volte il capitale impegnato, ma non accetta per queste riunioni straordinarie del capitale al di sotto dei 5000 franchi.

Tutti quelli che desiderano partecipare ai benefici che rapporteranno queste differenti riunioni le quali avranno luogo nel Dicembre devono regolarsi onde le loro adesioni arrivino a Londra non più tardi del 8 dicembre. I clienti dei quali le adesioni arrivano il 10 non possono prendere parte che alle riunioni delle ultime settimane del mese. Le adesioni arrivate a Londra il 14 non partecipano che alle riunioni della seconda metà del mese e quelle pervenute il 21 non prendono parte che alle riunioni dell'ultima settimana.

I Clienti sono pregati di voler indirizzare i loro invii al signor William Osborne Amministratore Gerente della Società Generale 25 Moorgate Street LONDRA, all'ordine del quale devono anche essere stiliati i Cheques, tratte, mandati di posta, ecc.

La Società Generale accetta i biglietti di Banche italiane, inglesi, francesi, ecc. ecc., spediti in lettere raccomandate.

I signori Clienti sono pregati a scrivere il loro nome ed i indirizzi colla massima chiarezza e precisione.

Tutte le lettere ed invii di fondi sono oggetto di risposta immediata.

L'anno scorso le differenti riunioni tenute in Dicembre hanno realizzato per un Capitale di 1.000 franchi la somma di 5.500 franchi. Quest'anno grazie ad un meeting addizionale il beneficio netto sarà di circa franchi 7.000 sui quali la Società Generale non preleva che il 2 1/2 per cento.

Per tutte le comunicazioni, lettere ed invii di fondi ecc. ecc., scrivere a

Monsieur WILLIAM OSBORNE Amministratore Gerente. 25 Moorgate Street. LONDON.

NB. Non dimenticare d'indicare sotto quale forma si desidera l'invio del beneficio risultata.